

L'UDIENZA

Harry boccheggia. Non poté farne a meno: la vasta segreta in cui era entrato gli era terribilmente familiare. Non solo l'aveva già vista, ma c'era già stato. Quello era il luogo che aveva visitato dentro il Pensatoio di Silente, il luogo in cui aveva visto i Lestrangge condannati all'ergastolo ad Azkaban.

Le pareti erano di pietra scura, illuminate fiocamente da torce. Anche vuote si ergevano ai due lati di Harry, ma di fronte, sulle panche più alte, c'erano molte sagome in ombra. Stavano parlando a bassa voce, ma quando la pesante porta si chiuse dietro a Harry calò un silenzio carico di presagi.

Una fredda voce maschile risuonò nell'aula.

« Sei in ritardo ».

« Mi dispiace » disse Harry nervosamente. « Io... io non sapevo che l'orario era stato cambiato ».

« Non per colpa del Wizengamot » ribatte la voce. « Ti è stato mandato un gufo questa mattina. Siediti al tuo posto ».

Harry lasciò cadere lo sguardo sulla sedia al centro della stanza, coi braccioni coperti di catene. Aveva visto quelle catene animarsi e legare chiunque prendesse posto tra loro. I suoi passi echeggiarono forte attraverso il pavimento di pietra. Quando si sedette cautamente sull'orlo della sedia, le catene tintinnarono minacciosamente, ma non lo legarono. Freso da una leggera nausea, guardò in su, verso le persone sedute sulle panche in alto.

C'erano una cinquantina: tutte, per quanto riusciva a vedere, indossavano una veste color prugna con una 'W' d'argento dal ricamo elaborato sul lato sinistro del petto, e tutte lo fissavano

perche la tengo

... delle scale e fecero di corsa un altro corso moltissimo a quello che portava al sottopavimento, con torce appese alle pareti di pietra e di ferro.

« ... ci siamo quasi... ecco ».

si fermò barcollando davanti a una porta scura, con un enorme chiodo di ferro e si premendosì la mano al petto.

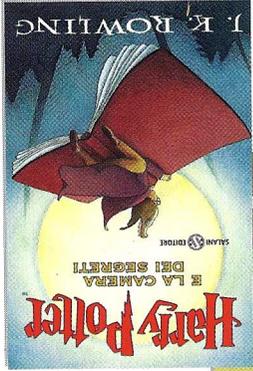
e ansimando e indicò la porta. « Entra ».

in viene con...? »

è permesso. Buona fortuna! »

tambureggiava con veemenza contro il suo pugno forte, abbassò la pesante maniglia di fer-

to volume delle avventure
 Harry Potter ci ha lasciato con il fiat
 Lord Voldemort è tornato.
 ora succederà ora che l'Oscur
 è di nuovo in pieno possesso
 dei terrificanti poteri? Quanta morte
 e di nuovo in pieno possesso
 di zii Babban, lontano dal mondo
 o che gli appartiene.
 qualcosa è cambiato anche in lui.
 quindi, lo ritroviamo divorato
 frustrazione, dalla rabbia e dall'ansia
 olione tipiche della sua età.
 o dei libri più attesi nella storia
 letteratura, J.K. Rowling non cessa
 precisi. Tessendo un'altra
 facente trama, riesce questa volta
 voce alle inquietudini
 dolescenza, ad arricchire il suo già
 olante universo di nuove creature
 vi indimenticabili personaggi,
 ne a metterci in guardia contro
 pidità del potere e di chi lo usa
 combattere il talento, il coraggio,
 tasia e la diversità.



si avvicinava a Harry e guardava in su verso Caramell attraverso gli occhiali a mezzaluna posati a metà del naso adunco.

I membri del Wizengamot borbottarono. Gli occhi di tutti ora fissavano Silente. Alcuni sembravano seccati, altri un po' spaventati; due anziane streghe nella fila dietro, tuttavia, levarono la mano e salutarono in segno di benvenuto.

Un'emozione potente era sorta nel petto di Harry alla vista di Silente, una sensazione di forza e di speranza simile a quella che gli infondeva il canto della fenice. Voleva incrociare il suo sguardo, ma Silente non guardava dalla sua parte; continuava a guardare in su, verso un Caramell in evidente stato di agitazione.

« Ah » disse Caramell, che sembrava sconcertato. « Silente. Sì. Tu... ehm... hai ricevuto il nostro... ehm... messaggio sul fatto che oratio e... ehm... luogo dell'udienza erano cambiati, dunque? »

« Devo essermelo perso » rispose Silente allegro. « Tuttavia, a causa di un fortunato errore sono arrivato al Ministero con tre ore di anticipo, quindi niente di male ».

« Sì... be... immagino che ci servirà un'altra sedia... io... Weasley, potresti...? »

« Non c'è problema, non c'è problema » disse Silente in tono amabile; estrasse la bacchetta, la agitò appena, e una soffice poltrona di chintz apparve dal nulla vicino a Harry. Silente si sedette, un'espansione di educata curiosità. Il Wizengamot stava ancora borbottando e si agitava irrequieto; solo quando Caramell parlò di nuovo, maghi e streghe si calmarono.

« Sì » disse di nuovo Caramell, sfogliando gli appunti. « Bene, allora. Dunque. Le accuse. Sì ».

Sfilò un foglio di pergamena dalla pila che aveva davanti, trasse un profondo respiro e lesse: « Le accuse sono le seguenti:

« Che consapevolmente, deliberatamente e in piena conoscenza dell'illegalità delle sue azioni, avendo ricevuto un precedente avvertimento scritto dal Ministero della Magia per un'accusa analoga, l'imputato ha prodotto un Incanto Patronus in una zona abitata da Babbani, in presenza di un Babbano, il due agosto alle ventuno e ventitre, ciò che costituisce violazione al Decreto per la Ra-

dall'alto al basso, alcune con espressioni molto severe, altre con sguardi di sincera curiosità.

Al centro esatto della fila davanti sedeva Cornelius Caramell, il Ministro della Magia. Caramell era un uomo corpulento che spesso portava una bombetta verde acido, anche se quel giorno ne aveva fatto a meno; aveva fatto a meno anche del sorriso indulgente che un tempo esibiva quando si rivolgeva a Harry. Una vasta strega dalla mascella quadrata con i capelli grigi molto corti sedeva alla sua sinistra; portava un monocolo e aveva l'aria ostile. Alla destra di Caramell c'era un'altra strega, ma era seduta così indietro sulla panca che il suo volto rimaneva in ombra.

« Molto bene » cominciò Caramell. « Dal momento che l'accusato è presente... finalmente... cominciamo. Sei pronto? » chiese, rivolto verso il basso.

« Sissignore » rispose una voce zelante che Harry conosceva. Il fratello di Ron, Percy, era seduto all'estremità della prima panca.

Harry lo guardò, aspettandosi un cenno di riconoscimento, che però non venne. Gli occhi di Percy, dietro gli occhiali cerchiati di como, erano fissi sulla pergamena, una piuma pronta in mano.

« Udienza disciplinare del dodici agosto » annunciò Caramell con voce sonora, e Percy cominciò subito a prendere appunti, « per violazioni commesse contro il Decreto per la Ragionevole Restrizione delle Arti Magiche tra i Minorenni e lo Statuto Internazionale di Segretezza da Harry James Potter, residente al numero quattro di Privet Drive, Little Whinging, Surrey.

« Inquisitori: Cornelius Oswald Caramell, Ministro della Magia; Amelia Susan Bones, Direttore dell'Ufficio Applicazione della Legge sulla Magia; Dolores Jane Umbridge, Sottosegretario Anziano del Ministero. Scrivano della Corte: Percy Ignatius Weasley... »

« Testimone per la Difesa: Albus Percival Wulfric Brian Silente » disse una voce pacata alle spalle di Harry, che voltò la testa così in fretta che si fece male al collo.

Silente avanzava con serenità nell'aula, sfoggiando una lunga veste blu mezzanotte e un'espressione di calma perfetta. La lunga barba e i capelli d'argento scintillavano alla luce delle torce mentre

« Arabella Doreen Figg » rispose la signora Figg con la sua voce

« E chi è lei di preciso? » chiese Caramell in tono annoiato e

« Sono un'abitante di Little Whinging, sto vicino a Harry Pot-

ter » rispose la signora Figg.

« Non abbiamo traccia di maghi o streghe che abitino a Little

Whinging, a parte Harry Potter » intervenne Madame Bones. « La

questione è sempre stata attentamente tenuta sotto controllo, da-

dati gli eventi del passato ».

« Sono una Magano » disse la signora Figg. « Quindi non mi

prenta, vero? »

« Una Magano, eh? » ripeté Caramell, scrutandola sospettoso.

« Controlleremo. Lasci i dettagli della sua ascendenza al mio As-

semble Weasley. Per inciso, i Maghino sono in grado di vedere i

« In che possiamo! » esclamò la signora Figg indignata.

« Caramell tornò a guardarla dall'alto, le sopracciglia inarcate.

« Molto bene » disse, distaccato. « Qual è la sua versione? »

« Ero uscita a comprare del cibo, per gatti al negozio all'angolo

« Sono a Wisteria Walk, erano circa le nove, la sera del due ago-

« Non ho sentito un rumo-

« Quando ho sentito un rumo-

« Che si avvicinava all'imbocco del vicolo e ho visto dei Dissennatori

« Che correvano... »

« Che correvano non corrono, scivolano ».

« E aggiunse in fretta la signora

« Che si fosse avvizzite. »

« Che apparvero sulle guance avvizzite. »

« Che sembravano due ra-

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

« Che si fosse cambiate le pantofole di feltro.

le due imboccature del vicolo, è diventato tutto buio e freddo

« Basta, basta! » intervenne Caramell con un'espressione me-

« Sono spiacente di interrompere quella che sono certo

sarebbe stata una storia assai ben costruita... »

Silente si schiarì la voce. Sul Wizengamot cadde di nuovo il si-

lenzio.

« In effetti abbiamo un testimone della presenza di Dissennatori

ri in quel vicolo » disse, « a parte Dudley Dursley, voglio dire ».

Il volto grassoccio di Caramell parve afflosciarsi, come se qual-

cuno l'avesse sgonfiato. Scrutò Silente per un attimo, poi, con l'a-

ria di chi tenta di riprendere il controllo, rispose: « Non abbiamo

tempo di ascoltare altre fandonie, temo. Silente, voglio che se ha

sbrighiamo in fretta... »

« Potrei sbrigharmi » replicò Silente in tono amabile, « ma sono

certo che secondo la Carta dei Diritti del Wizengamot l'accusato

ha il diritto di presentare testimoni a suo favore. Non è questa la

prassi dell'Ufficio Applicazione della Legge sulla Magia, Madame

Bones? » continuò, rivolto alla strega col monocolo.

« Vero » convenne Madame Bones. « Assolutamente vero ».

« Oh, molto bene, molto bene » sbottò Caramell. « Dove que-

sia persona? »

« L'ho portata con me » rispose Silente. « E qui fuori dalla por-

ta. Devo...? »

« No... Weasley, vai tu » abbaiò Caramell a Percy, che si abbi-

subito, scese di corsa i gradini di pietra della balconata del giudeo

e passò frettoloso davanti a Silente e Harry senza degnarli di un

sguardo.

Un attimo dopo, Percy tornava, seguito dalla signora Figg

Sembrava spaventata e più svitata che mai. Harry avrebbe voluto

Silente si alzò e cedette la poltrona alla signora Figg, evocando

ne un'altra per sé.

« Nome completo? » chiese Caramell quando la signora Figg

fu appollaiata nervosamente sull'orlo della poltrona.

« Nome completo? » chiese Caramell quando la signora Figg

fu appollaiata nervosamente sull'orlo della poltrona.

« Nome completo? » chiese Caramell quando la signora Figg

fu appollaiata nervosamente sull'orlo della poltrona.

« Nome completo? » chiese Caramell quando la signora Figg

fu appollaiata nervosamente sull'orlo della poltrona.

« Nome completo? » chiese Caramell quando la signora Figg

fu appollaiata nervosamente sull'orlo della poltrona.

« Nome completo? » chiese Caramell quando la signora Figg

fu appollaiata nervosamente sull'orlo della poltrona.

« Nome completo? » chiese Caramell quando la signora Figg

fu appollaiata nervosamente sull'orlo della poltrona.

non la guardava affatto, ma giocherellava con le sue carte. Infine alzò gli occhi e chiese in tono piuttosto aggressivo: « Questo è ciò che ha visto, vero? »

« Questo è quel che è successo » ripeté la signora Figg.

« Molto bene » disse Caramell. « Può andare ».

La signora Figg lanciò uno sguardo spaventato da Caramell a Silente, poi si alzò e strascicando i piedi si avviò verso la porta. Harry la udì chiudersi con un tonfo alle sue spalle.

« Un testimone non molto convincente » commentò Caramell sprezzante.

« Oh, non saprei » ribatì Madama Bones con la sua voce tonante. « Certo ha descritto con molta precisione gli effetti dell'attacco di un Dissennatore. E non riesco a immaginare perché dovrebbe dire che c'erano se non c'erano ».

« Dissennatori che vagano in un sobborgo Babano e per caso incrociano un mago? » sbuffò Caramell. « Le probabilità devono essere molto, molto scarse. Nemmeno Bagman avrebbe scommesso... »

« Oh, io penso che nessuno di noi creda che i Dissennatori fossero lì per caso » intervenne Silente in tono leggero.

La strega seduta alla destra di Caramell, quella con il volto in ombra, si mosse appena, ma tutti gli altri rimasero immobili e silenziosi.

« E questo cosa vorrebbe dire? » chiese Caramell gelido.

« Vuoi dire che io credo che abbiano ricevuto l'ordine di andare laggiù » disse Silente.

« Ci sarebbe traccia nei registri se qualcuno avesse ordinato a una coppia di Dissennatori di andare a passeggio a Little Whinging-Ingli » abbaìò Caramell.

« Non se i Dissennatori di questi tempi prendono ordini da qualcuno che non è il Ministero della Magia » replicò Silente tranquillo. « Ti ho già esposto le mie opinioni in proposito, Cornelius ».

« Sì, è vero » rispose Caramell accalorandosi, « e io non ho ragione di credere che le tue opinioni siano altro che sciocchezze,

« No, no » disse Madama Bones impaziente. « I Dissennatori... li descriva ».

« Oh » mormorò la signora Figg, mentre il rossore le si propagava al collo. « Erano grossi. Grossi, e portavano il mantello ».

Harry provò una terribile sensazione di vuoto alla bocca dello stomaco. Qualunque cosa potesse dire la signora Figg, gli pareva che al massimo avesse visto un'immagine di un Dissennatore, e un'immagine non avrebbe mai potuto rivelare com'erano davvero quegli esseri: il modo strano di muoversi, aleggiando a qualche centimetro da terra; o il loro odore di putrefazione; o quel terribile rumore metallico che facevano quando risucchiavano l'aria tutto intorno...

Nella seconda fila, un mago tarchiato con i baffoni neri si chinò verso la vicina, una strega con i capelli crespi, per sussurrarle qualcosa all'orecchio. La strega fece un sorrisetto e annuì.

« Grossi, e portavano il mantello » ripeté Madama Bones gelida e Caramell sbuffò beffardo. « Capisco. Nient'altro? »

« Sì » disse la signora Figg. « Li ho sentiti. Tutto è diventato freddo, ed era una sera molto calda d'estate, sapere. E mi sono sentita... come se tutta la felicità fosse sparita dal mondo... e ho ricordato... cose terribili... »

La sua voce si spezzò e si spense.

Gli occhi di Madama Bones si dilatarono appena. Harry vide i segni rossi sotto il sopracciglio, dove il monocolo aveva scavato un solco.

« Che cos'hanno fatto i Dissennatori? » chiese, e Harry provò un moto di speranza.

« Hanno aggredito i ragazzi » disse la signora Figg con voce più forte e sicura, mentre il rossore le defluiva dal viso. « Uno di loro era caduto. L'altro indietreggiava, cercando di respingere il Dissennatore. Era Harry. Ha provato due volte ma ha fatto solo del vapore d'argento. Al terzo tentativo, ha prodotto un Patronus, che ha cacciato il primo Dissennatore, e poi, su esortazione di Harry, ha cacciato via il secondo da suo cugino. E questo... questo è quel che è successo » concluse la signora Figg debolmente.

Madama Bones guardò la signora Figg in silenzio. Caramell

« Io... che... non... » inveì Caramell, trafficando con i documenti che aveva davanti. « E... voglio chiudere oggi, Silente! »

« Ma naturalmente non riporterà quante volte interroghi un testimone, pur di evitare un grave errore giudiziario » disse Silente.

« Un grave errore i miei stivali! » urlò Caramell con la voce al massimo volume. « Hai mai fatto il conto del numero di panzane che questo ragazzo si è inventato, Silente, per cercare di coprire i suoi flagranti abusi di magia fuori dalla scuola? Immagino che tu abbia dimenticato l'Incanatismo di Librazione che ha usato tre anni fa... »

« Non sono stato io, è stato un elfo domestico! » protestò Harry. « Visto? » ruggì Caramell, indicando Harry con un gesto teatrale. « Un elfo domestico! In una casa Babbanat Sentiamo ».

« L'elfo domestico in questione è al momento un dipendente della Scuola di Hogwarts » disse Silente. « Posso convocarlo qui in un attimo a testimoniare, se lo desideri ».

« Io... non... io non ho tempo di stare ad ascoltare degli elfi domestici! Comunque, non è la sola... ha gonfiato sua zia, per l'amor di Dio! » urlò Caramell, pestando il pugno sul banco del giudice e rovesciando una boccetta di inchiostro.

« E tu molto gentilmente non muovesti accuse in quell'occasione, ammettendo, suppongo, che anche i maghi migliori non riescono sempre a controllare le emozioni » osservò Silente calmo, mentre Caramell cercava di pulire l'inchiostro dai suoi appunti. « E non ho nemmeno cominciato a raccontare quello che combina a scuola ».

« Ma poiché il Ministero non ha l'autorità di punire gli studenti di Hogwarts per infrazioni commesse a scuola, il comportamento di Harry lassù non è rilevante per questa udienza » disse Silente, educato come sempre, ma ora con una punta di freddezza.

« Oho! » sbottò Caramell. « Quello che fa a scuola non sono affari nostri, eh? La pensi così? »

« Il Ministero non ha il potere di espellere gli studenti da Hogwarts, Cornelius, come ti ho ricordato la sera del due agosto » disse Silente. « Né ha il diritto di confiscare bacchette finché le accu-

conten-

se non sono state pienamente provate, come ti ho ricordato sempre la sera del due agosto. Nella tua ammirabile fretta di assicurare che le leggi siano rispettate, pare che, certamente senza volerlo, tu stesso ne abbia trascurata qualcuna ».

« Le leggi si possono cambiare » replicò Caramell in tono feroce. « Ma certo » convenne Silente, chinando il capo. « E sembra proprio che tu sia impegnato a compiere molti cambiamenti, Cornelius. Insomma, nelle poche settimane da quando mi è stato chiesto di lasciare il Wizengamot, è già diventato uso corrente tenere un vero e proprio processo criminale per un semplice caso di magia minore! »

Alcuni dei maghi sopra di loro si agitarono imbarazzati nei loro banchi. Caramell divenne di una sfumatura color pulce un po' più intensa. La strega con la faccia di rospo alla sua destra si limitò a scrutare Silente con volto inespressivo.

« A quanto ne so » continuò Silente, « non esiste ancora una legge che dice che è compito di questa Corte punire Harry per ogni magia che ha compiuto. Gli è stata mossa un'accusa precisa e lui ha presentato la sua difesa. Tutto ciò che io e lui possiamo fare ora è aspettare il vostro verdetto ».

Silente congiunse di nuovo le punte delle dita e non disse altro. Caramell lo guardò furente, chiaramente esasperato. Harry scoccò uno sguardo in tralice a Silente, in cerca di rassicurazioni; non era affatto certo che fosse il caso di dire al Wizengamot, in effetti, che era ora di prendere una decisione. Ma Silente parve ancora ignorare Harry e continuò a guardare in su, verso le panche, dove l'intero Wizengamot era immerso in una concitata discussione a bassa voce.

Harry si guardò i piedi. Il suo cuore, che sembrava essersi dilato fino a dimensioni inaturali, batteva forte sotto le costole. Si sarebbe aspettato che l'udienza durasse di più. Non era per niente sicuro di aver fatto una buona impressione. Non aveva detto molto, in verità. Avrebbe dovuto spiegare meglio la storia dei Discennatori, che era caduto, che sia lui sia Dudley erano quasi stati baciati...

Due volte alzò lo sguardo verso Caramell e aprì la bocca per par-

Caramell

LE PENE DELLA
SIGNORA WEASLEY

La brusca partenza di Silente colse Harry del tutto di sorpresa. Rimase seduto dov'era nella sedia con le catene, lottando con i propri sentimenti di spavento e sollievo. Tutti i membri del Wizengamot si stavano alzando, parlavano, raccoglievano le loro carte. Harry si alzò. Nessuno parve rivolgergli la minima attenzione, tranne il rospo alla destra di Caramell, che adesso fissava lui come prima fissava Silente. Ignorandola, cercò di incrociare lo sguardo di Caramell o di Madama Bones, per chiedere se era libero di andare, ma Caramell sembrava ben deciso a non notarlo e Madama Bones era occupata con la sua valigetta, così lui mosse qualche passo esitante verso l'uscita e, quando nessuno lo richiamo, camminò più in fretta.

Sali gli ultimi gradini di corsa, spalancò la porta e quasi urtò contro il signor Weasley, che era lì fuori, pallido e preoccupato.

« Silente non mi ha detto... »

« Assolto » annunciò Harry, chiudendosi la porta alle spalle, « da tutte le accuse! »

Con un gran sorriso il signor Weasley lo prese per le spalle. « Harry, è meraviglioso! Be', naturalmente non potevano trovarti colpevole, non sulla base delle prove, tuttavia non posso nascondere di essere stato... »

Ma il signor Weasley s'interruppe, perché la porta dell'aula si era appena riaperta. I Wizengamot stavano uscendo.

« Per la barba di Merlin! » esclamò il signor Weasley stupelato, e trasse da parte Harry per lasciarli passare tutti. « Sei stato giudicato dalla Corte plenaria? »

lare, ma il cuore gonfio gli bloccava le vie respiratorie ed entrambe le volte sospirò profondamente e tornò a guardarsi le scarpe.

Poi il bisbiglio cessò. Harry voleva guardare in su verso i giudici, ma scoprì che era molto, molto più facile, davvero, continuare a studiarli i lacci.

« Quanti sono per l'assoluzione dell'imputato da tutte le accuse? » chiese la voce tonante di Madama Bones.

La testa di Harry scattò in su. Cerano delle mani alzate, tante... più della metà! Respirando molto in fretta, cercò di contarle, ma prima che riuscisse a finire, Madama Bones domandò: « E quanti sono per la condanna? »

Caramell alzò la mano; così fecero una mezza dozzina di altri presenti, compresi la strega alla sua destra, il mago baffuto e la strega coi capelli crespi in seconda fila.

Caramell guardò tutti quanti, con l'aria di chi ha qualcosa di grosso incastrato in gola, poi abbassò la mano. Trasse due respiri profondi e annunciò, con voce deformata dalla rabbia repressa:

« Molto bene, molto bene... assolto ».

« Perfetto » commentò Silente sbrigliato. Scatò in piedi, estrasse la bacchetta e fece sparire le due poltrone di chinz.

« Be', devo andare. Buona giornata a tutti ».

E, senza neanche un'occhiata a Harry, uscì con aria altera dalla segreta.